



# TOSCA

## UNA STORIA DI PASSIONE, AMORE E MORTE

del popolo  
**la Voce**

*in più*

spettacoli

[www.lavoce.hr](http://www.lavoce.hr)

Anno 6 • n. 42

martedì, 28 gennaio 2020

### OPERA

#### “Risurrezione”, il sacro e il profano dell’amore

Le sfortunate vicende della protagonista Katiusha e del suo amore infelice per il principe Dimitri

2

### TEATRO

#### Alessandro Albertin presenta il suo Perlasca

Giorgio o Jorge, il Giusto tra le Nazioni che svolse soltanto il suo dovere di Uomo in un’epoca di crudeltà e genocidio

4

### COMUNITÀ

#### Banda d’ottoni di Buie Dove la musica sta di casa

Il complesso della CI di Buie, vera fucina di musicisti, convivenza costruttiva e rispetto per tutte le generazioni

6/7

### ANNIVERSARI

#### Federico Fellini, Il genio del cinema italiano

Ricordato in tutto il mondo per i suoi film audaci con numerosi personaggi memorabili e vicende ricche di satira

8

## OPERA

di Stefano Duranti Poccetti



# «RISURREZIONE» DI FRANCO ALFANO

## IL SACRO E IL PROFANO DELL'AMORE

Nel 1902 Franco Alfano viene incantato e catturato dalla lettura di *Resurrezione* di Tolstoj. Da lì nasce l'opera *Risurrezione*, che sarà rappresentata per la prima volta al Teatro Vittorio Emanuele di Torino nel 1904 e sarà proprio questo melodramma a dare fama all'operista, che a quel tempo viveva a Parigi.

### Libretto in prosa

Il Maggio propone un lavoro raramente rappresentato, nonostante non abbia niente a che invidiare alla grande stagione dell'opera lirica italiana di fine Ottocento e inizio Novecento, presentandosi quale primo melodramma con un libretto scritto in prosa, grazie alla collaborazione con Cesare Hanau.

La vicenda è quella di Katiusha, fanciulla che lavora come domestica nella casa del principe Dimitri, del quale s'innamora, concedendosi in una notte di amore, dalla quale rimane incinta. Dopo quel giorno però Dimitri, che è militare e quindi chiamato continuamente a operare sul fronte, l'abbandona, senza sapere del bambino e facendo perdere le sue tracce. Katiusha intanto viene cacciata dalla casa, a causa della sua condizione e ritrovandosi in strada, perdendo il bimbo, diventerà una prostituta, facendosi chiamare Maslova. Dopo una vita vissuta nel lusso, viene incolpata ingiustamente di avere avvelenato un cliente mandata così in Siberia. Qui rientra in gioco Dimitri, che dopo tanto tempo la ricerca riuscendo a ottenere per lei la grazia e chiedendole

di sposarlo. La donna però, che intanto ha ritrovato in sé la Katiusha di un tempo, abbandonando il personaggio della Maslova che si era impossessata di lei, rifiuta l'uomo, seppur ancora lo ami, preferendo invece accettare l'offerta di matrimonio dell'umile Simonson,

*LE SCENE SONO ALLO STESSO TEMPO ASCIUTTE, ASTRATTE, REALISTICHE E ONIRICHE. DANNO VITA A UN COMPLESSO POETICO VERAMENTE INCISIVO E SUGGESTIVO*

continuando così a vivere una vita nella modestia e nell'aiuto degli altri, cercando così di garantirsi dall'alto l'assoluzione per i propri peccati e rintracciando in questa scelta la sua risurrezione spirituale.

### Sinergia tra due piani

Le scene di Tiziano Santi sono allo stesso tempo asciutte, astratte, realistiche e oniriche, dando vita a un complesso poetico veramente incisivo e suggestivo, dove spesso e volentieri si crea una sinergia tra due piani, come accade per esempio nel secondo atto, quello che si svolge alla stazione, dove dalle vetrate scorgiamo nel fondo un flusso di persone e anche Dimitri con una donna, mentre in primo piano sta la protagonista che vedendo il suo amato insieme a un'altra decide di allontanarsi per sempre da lui; o come accade nel primo atto, quando

Katiusha ricorda sé bambina ed è così che essa appare, in secondo piano, in un bucolico paesaggio campestre (bambina che apparirà per tutta la durata dello spettacolo, quale simbolo di ricordo e persa purezza, mostrandosi anche nella scena conclusiva, proprio nel finale,

quando un pannello si apre a mo' di ponte levatoio, trasformando il palco in scenario naturale, con quella bambina che, dopo lotta e frustrazione, può tornare a sognare per sempre). Suggestivo anche l'atto quarto, dove la Siberia viene stilizzata con una grande astratta e concettuale costruzione geometrica bianca, mentre l'atto terzo è di tipo industriale, ambientato in una fabbrica in cui lavora una moltitudine di sarte, tra le quali c'è Katiusha, prima che venga trasportata in Siberia. I costumi sono di Claudia Pernigotti e s'innestano molto bene con l'insieme, giocando bene con il divario sociale che corre tra i nobili e gli umili, attraverso vesti curate in ogni dettaglio e particolare, preferendo cromie opache a quelle vivaci.

La regia di Rosetta Cucchi incornicia esattamente il tutto, lasciando che ogni cosa funzioni impeccabilmente, dando vita a uno spettacolo dai tempi perfetti.

### Grandi interpreti per un'opera di passione

Passando agli interpreti, è strepitosa la prova di Anne Sophie Duprels nei panni di Katiusha, che attraverso il suo canto duttile – una soprano in grado di arrivare ai toni della mezzo soprano – è in grado di passare dal timbro più dolce a quello più scuro, rappresentando così al meglio la dicotomia tra sacro e profano, anche in virtù delle sue ottime capacità istrioniche: veramente un vulcano.

Di rilievo anche la prova di Dimitri, il tenore Matthew Vickers, che con il suo timbro sa giocare tra solidità e tenerezza e sa ben tratteggiare un personaggio solo apparentemente sicuro di sé e che invece troppo tardi si accorge di avere perso l'amore della sua vita. Ottima nel quarto e ultimo atto anche la prova del baritono Leon Kim nel ruolo

di Simonson, sapendo ben interpretare una personalità tenue e rispettosa, qual è appunto quella di Simonson, che prima di chiedere sposa Katiusha domanderà il consenso a Dimitri, che considera il suo protettore.

Lorenzo Fratini prepara la meglio un coro invero ispirato e all'unisono, mentre Francesco Lanzillotta, alla direzione dell'Orchestra del Maggio Fiorentino, guida in modo eccezionale gli strumentisti, per un'opera che non si esegue certo tutti i giorni e che ha tutti i crismi della grande opera italiana di quel periodo, contraddistinta da lirismo, emotività, passione. Ma Alfano, come in pochi sono riusciti, è stato in grado di legare nella sua *Risurrezione* un insieme di elementi che danno luogo a un risultato commovente e potente: Amore, Perdizione e Dio.

### Libretto operistico

Allestimento del Wexford Festival Opera

◆ Foto dell'allestimento del Wexford Festival Opera per gentile concessione di Clive Barda/ArenaPal e del Wexford Festival Opera.

◆ Direttore Francesco Lanzillotta

◆ Regia Rosetta Cucchi

◆ Scene Tiziano Santi

◆ Costumi Claudia Pernigotti

◆ Luci Ginevra Lombardo su progetto di D.M. Wood

◆ Interpreti:

Katiusha Anne Sophie Duprels

Dimitri Matthew Vickers

Simonson Leon Kim

Sofia Ivanovna

Francesca Di Sauro

Korablyova/Vera

Ana Victoria Pitts

Matryona Pavlovna/Anna

Romina Tomasoni

◆ Orchestra e Coro del Maggio

Musicale Fiorentino

◆ Maestro del Coro Lorenzo Fratini



L'OPINIONE

di Alberto Gerosa

# TOSCA

## TRE REGIE

## IN UNA

## E MUSICHE

## POTENTI

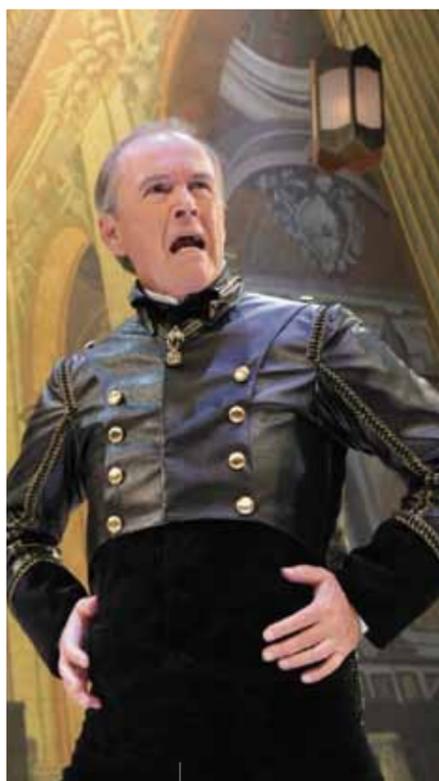


Kristina Kolar (Tosca) e Domagoj Dorotić (Cavaradossi)

A casa, "Tosca" non ricordo di averla mai ascoltata, salvo ovviamente le arie "Vissi d'arte" e "E lucevan le stelle", immancabilmente contenute nelle antologie di belcanto su cd. Troppo opprimente, quella musica che descrive le sentine più torbide dell'animo umano, dipanandosi in un crescendo martellante, ossessivo fino ai limiti della sopportazione ma proprio per questo in grado di riprodurre con acutezza di osservazione degna di un romanzo naturalista dell'Ottocento il gorgo nero della violenza psicologica e fisica. "Musik aus der Folterkammer", "musica dalla camera di tortura": questa l'incisiva formula riportata sul Reclam-Opernführer, uno di quei prontuari che i tedeschi, sempre efficienti, consultano per non giungere mai sprovveduti a uno spettacolo. Per "Tosca" bisogna prendersi tempo e nervi, dedicandole concentrazione assoluta, senza distrazioni di sorta. In altri termini, bisogna andare a vederla a teatro. Ho assistito a due rappresentazioni di quell'opera di Puccini: la prima volta fu nel 2011, alle Terme di Caracalla, nel pieno dell'estate romana. Ricordo che poco distante si stava festeggiando la Festa de l'Unità, dalla quale intorno alla mezzanotte iniziò un lancio di fuochi d'artificio proprio mentre sul palcoscenico delle Terme il plotone scaricava le sue raffiche mortali sul povero Cavaradossi. La seconda volta è stata a Fiume: mi trovavo in trasferta da Milano per un'intervista, avevo la serata libera e desiderando di recarmi al Teatro Nazionale Croato Ivan de Zajc, dove non ero mai stato, appreso che sul cartellone era in programma il capolavoro pucciniano colsi l'occasione al volo.

### Fiume: un cast d'eccezione

E non me ne pentii: ancora adesso, a più di due mesi di distanza, riecheggiano in me potenti le note che aprono e chiudono il primo atto, innalzatesi dal golfo mistico sotto la sicura direzione del finlandese Kalle Kuusava. Il quale sul palcoscenico poteva contare su interpreti eccellenti come Kristina Kolar (Tosca), Domagoj Dorotić (Cavaradossi) e, soprattutto, Giorgio Surian (Scarpia), già ben noto al pubblico scaligero e che forse proprio grazie ai suoi impegni milanesi ha sviluppato una chiarezza di recitazione invidiabile, anche nei momenti più convulsi del dramma. Sono inoltre grato al regista Marin Blažević per la sua messa in scena, più articolata e intrigante rispetto alle tante regie "postmoderne" che oggi giorno i teatri



Giorgio Surian nelle vesti di Scarpia

### LA MESSA IN SCENA DI MARIN BLAŽEVIĆ AL TNC «ZAJC» È PIÙ ARTICOLATA E INTRIGANTE DI TANTE REGIE «POSTMODERNE». ECCELLENTI GLI INTERPRETI: KOLAR, DOROTIĆ E SURIAN

d'opera ci ammanniscono, forse senza capire che il pubblico dell'opera apprezza più di tutto le scene e i costumi tradizionali. Blažević ha infatti proposto tre regie in una.

#### Tra classico, storico e moderno

Quella classica, con ambienti riconducibili alla Roma papalina nel primo atto. Per il secondo atto, ha optato per la trasposizione nella Croazia della NDH, con Scarpia e i suoi sgherri in uniforme ustascia: una novità non assoluta; ricordo bene una "Cavalleria rusticana" ambientata nel Ventennio fascista - sempre alle Terme di Caracalla - e trovate simili per Don José (il falangista perfetto!) nella "Carmen", per non parlare delle opere di Wagner, dove le suggestioni hitleriane risultano fin troppo scontate. Nondimeno, Scarpia nelle vesti del poglavnik convince, complice il parallelo tra Tosca e la soprano Zinka Milanov, diva croata della lirica di quei tempi, che Blažević sembra suggerire. Forse un po'

troppo minimalista e rarefatta per i miei gusti l'atmosfera del terzo atto (mi è chiaro l'intento da parte del regista di distillare il dramma dell'anima in toni quasi metafisici), laddove ho apprezzato molto la decisione registica di far voltare Tosca/Kolar verso il pubblico in posa da diva mentre si avvia all'autoannientamento. Un po' come Gloria Swanson in "Viale del tramonto"...

Tutte queste emozioni, le ho potute assorbire in presa più che diretta dal mio posto in seconda fila. Che ho pagato 80 kune. Con quei soldi, dalle mie parti ci si paga a mala pena un film al cinema. Spero di tornarci presto, al teatro Ivan de Zajc, con quel suo soffitto dalle lunette dipinte tra gli altri da un Gustav Klimt giovane, ancora accademico e i suoi palchi sorretti da cariatidi che ricordano le polene delle navi. Quelle stesse navi che hanno segnato il destino di Fiume, città che visse d'arte, ma soprattutto - e da sempre - di commercio.

## TEATRO

di Rossana Poletti

**T**rieste. Politeama Rossetti. Chi era Giorgio Perlasca? Un santo, un eroe, un pazzo scriteriato, ma anche un commerciante, che non aveva disdegnato il fascismo, come tanti altri italiani peraltro. Dopo l'armistizio la sua attività di mercante di carni viene bloccata, la SAIB, azienda triestina di importazioni per la quale è agente, chiude i battenti a Budapest dove lui è impiegato, è ricercato dai tedeschi per non aver aderito alla Repubblica Sociale Italiana, ormai l'epilogo della guerra è alle porte e la situazione diventa ancor più cruenta, soprattutto contro gli ebrei verso i quali la deportazione e lo sterminio si fanno più frenetici.

**La seconda vita di Jorge**

Aveva fatto la guerra di Spagna da volontario a fianco dei nazionalisti di Francisco Franco. Rientrato in Italia non aveva gradito le leggi razziali e ancor meno l'alleanza con la Germania, allontanandosi sempre più dal fascismo. A Budapest, Perlasca è in difficoltà, ha bisogno di un passaporto per tornare in Italia. Si rivolge all'Ambasciata di Spagna, ha in tasca una lettera del dittatore spagnolo che gli garantisce la massima assistenza di quel paese. Angel Sanz Briz, l'ambasciatore, gli dà un passaporto, intitolato a Jorge Perlasca. Scopre così che l'Ambasciata ha case che godono di extraterritorialità, nelle quali il diplomatico fa confluire tutti gli ebrei ungheresi di origine spagnola, i sefarditi appunto, nel disperato tentativo di sottrarli ai nazisti e alla morte certa. Comincia così per Giorgio, Jorge, un'altra vita. Salverà, attraverso mille peripezie, parecchie migliaia di ebrei, spacciandosi per console, sfidando la morte ogni giorno, convincendo comandanti delle SS e personaggi potenti del governo filonazista ungherese della correttezza delle sue operazioni. Finti salvacondotti, falso persino il documento che lo nomina console, in sostituzione dell'ambasciatore, costretto a partire in tutta fretta per non dover riconoscere il nuovo governo. Riesce a strappare persino gli ebrei dai vagoni già pronti alla partenza sui binari della stazione della capitale magiara. "Se brucerete il ghetto di Budapest, dove vivono anche ebrei spagnoli, ci saranno ritorzioni sui tremila cittadini ungheresi residenti in Spagna" intima al ministro degli interni Gábor Vajna, sventando così la morte certa di almeno sessantamila persone. Finita la guerra, entrano i sovietici a Budapest e Perlasca, ironia della sorte, deve scappare, da diplomatico spagnolo è considerato filofascista e quindi ricercato. Torna finalmente a casa, all'amata famiglia, ma non parla mai della sua eroica attività a Budapest. Solo manda una lettera al Governo italiano, chiedendo lavoro, in virtù dell'esperienza maturata da diplomatico sul campo. La confusione all'epoca era probabilmente tanta, la disattenzione pure, fatto è che la lettera viene ignorata, e con fatica Giorgio Jorge Perlasca trova finalmente un lavoro e di lui ci si dimentica, anche se qualche sporadico articolo raccontò la sua vicenda, umanamente straordinaria.



LA STORIA RICCAMENTE CONDITA DI PARTICOLARI, DI DIALOGHI, COMMOVENTE ED ECCEZIONALE, È STATA SCRITTA PER IL TEATRO E MESSA IN SCENA DA ALESSANDRO ALBERTIN



# PERLASCA, IL DOVERE DI ESSERE UOMO

**La verità del Giusto**

Nel 1987 alcune donne ebrei, alcune tra quelle che avevano beneficiato della sua opera, finalmente lo rintracciarono per raccontare al mondo la sua storia di coraggio e solidarietà. Israele lo insignì del titolo di Giusto tra le Nazioni e la sua vicenda ebbe la notorietà che il personaggio meritava. Il Governo italiano gli conferì l'onorificenza di Grande Ufficiale soltanto nel 1991, pochi mesi dopo Perlasca moriva, avendo pure rifiutato il vitalizio che gli era stato assegnato. Perlasca (interpretato magistralmente nella

miniserie televisiva del 2002 da Luca Zingaretti, ndr) aveva svolto soltanto il suo dovere di Uomo, così rispose a chi gli chiedeva se era stato per la sua fede cristiana.

Questa storia riccamente condita di particolari, di dialoghi, commovente ed eccezionale, è stata scritta per il teatro e messa in scena, in ormai quasi duecento repliche, da Alessandro Albertin. Suo padre giace nello stesso cimitero in cui è sepolto Perlasca. Un migliaio gli studenti, presenti allo spettacolo di Trieste, non vola una mosca, non si accendono mai gli schermi dei telefonini, come invece

accade sempre più di frequente a teatro.

**Il respiro della paura**

Ammutoliti tutti ascoltano le tante voci che Albertin mette in campo, la sua, quella dei nazisti, dell'Ambasciatore e della sua segretaria, del fascista che lo minaccia e dei dirigenti ungheresi che lui sfida. Due cubi neri, unica concessione ad una scena completamente nera, nella quale lui si sposta, muovendo i due blocchi di qua e di là, per evidenziare le tante situazioni in cui Perlasca si trova nel suo spaventoso tentativo di salvare vite umane. E i tanti giovani in sala respirano la paura di quegli uomini, donne e bambini ammassati negli appartamenti che rappresenteranno la loro salvezza, coloro che Albertin racconta con pochi gesti e parole. Il pubblico sente così il terrore che le SS incutono attorno a sé, ma anche le preoccupazioni di Perlasca e dell'Ambasciatore.

È la quarta volta che "Perlasca - Il coraggio di dire no" approda a Trieste, se ci sarà una quinta sarà un bene per quei tanti giovani che vi parteciperanno e che potranno così attraverso questo testo teatrale capire il senso di essere Uomini, il vero eroismo di chi combatte per il bene comune, perché è da Uomini veri farlo, quelli che danno voce alla speranza che deve esistere sempre, anche quando attorno tutto sembra crollare, quella speranza che fa proseguire l'Umanità nel suo percorso verso il Futuro.



CINEMA

di Rafael Rameša

**TRA CONTROVERSIE E FILM DA BOTTEGHINO LA STATUETTA PIÙ AMBITA DAI CINEASTI, ATTORI E PRODUTTORI VERRÀ ASSEGNATA PER LA 92° VOLTA CONSECUTIVA**

**G**li Oscar sono probabilmente il premio cinematografico più ambito al mondo, almeno per chi cura la monetizzazione delle pellicole, mentre la valenza artistica della statuetta consegnata dalla Academy of Motion Picture Arts and Sciences sta man mano perdendo importanza. Il che non vuole assolutamente insinuare l'irrelevanza culturale di tali pellicole in quanto i candidati sono quasi sempre dei film validissimi. Il Dolby Theater di Hollywood anche quest'anno diventa l'epicentro della creme societaria hollywoodiana, precisamente il 9 febbraio (10 febbraio in Europa) si terrà la 92° assegnazione degli Oscar.

**Joker a quota undici**

La prima edizione degli anni Venti del ventunesimo secolo è partita con una mezza controversia già al momento delle nomination, il film *Avengers: Endgame*, che ha suscitato enorme interesse nelle sale cinematografiche mondiali si è guadagnato soltanto una nomination, quella per i migliori effetti speciali, in un anno dove pure l'anemica terza puntata della terza trilogia di *Guerre stellari* si è meritata tre nomination. A capeggiare la lista dei film con il maggior numero di nomination è stato *Joker* con 11 candidature, a seguirlo *The Irishman*, *1917* e *Once Upon a Time... in Hollywood* con 10.

Si, il nuovo film di Joaquin Phoenix ha fatto piazza pulita di nomination quest'anno, è stato candidato in tutte le principali categorie da miglior attore, miglior film, migliore regia... ma il vero vincitore degli Oscar 2020 non è un film, bensì un modello di business.

**Netflix, record di nomination**

Il servizio di streaming Netflix ha guadagnato 24 candidature al Premio Oscar, più di qualsiasi casa di produzione. *The Irishman*, prodotto da Netflix è stato candidato a miglior film anche se è stato rifiutato dalle più grandi sale cinematografiche degli States in quanto Netflix aveva prestabilito il termine di 4 settimane (il minimo previsto per poter candidare il film agli Oscar) prima di lanciarlo sul suo canale di video streaming. Un altro film di Netflix, *Marriage Story*, ha ricevuto sei nomination - miglior film, attore protagonista (Adam Driver), attrice protagonista (Scarlett Johansson), attrice non protagonista (Laura Dern), sceneggiatura originale (Noah Baumbach) e colonna sonora originale (Randy Newman). Anche se le nomination sono tante Netflix sta ancora combattendo i pregiudizi riguardo la categoria streaming, agli ultimi Golden Globes hanno vinto solo due premi e agli Oscar dell'anno scorso Roma con 10 nominations perse in tutte le categorie più importanti.

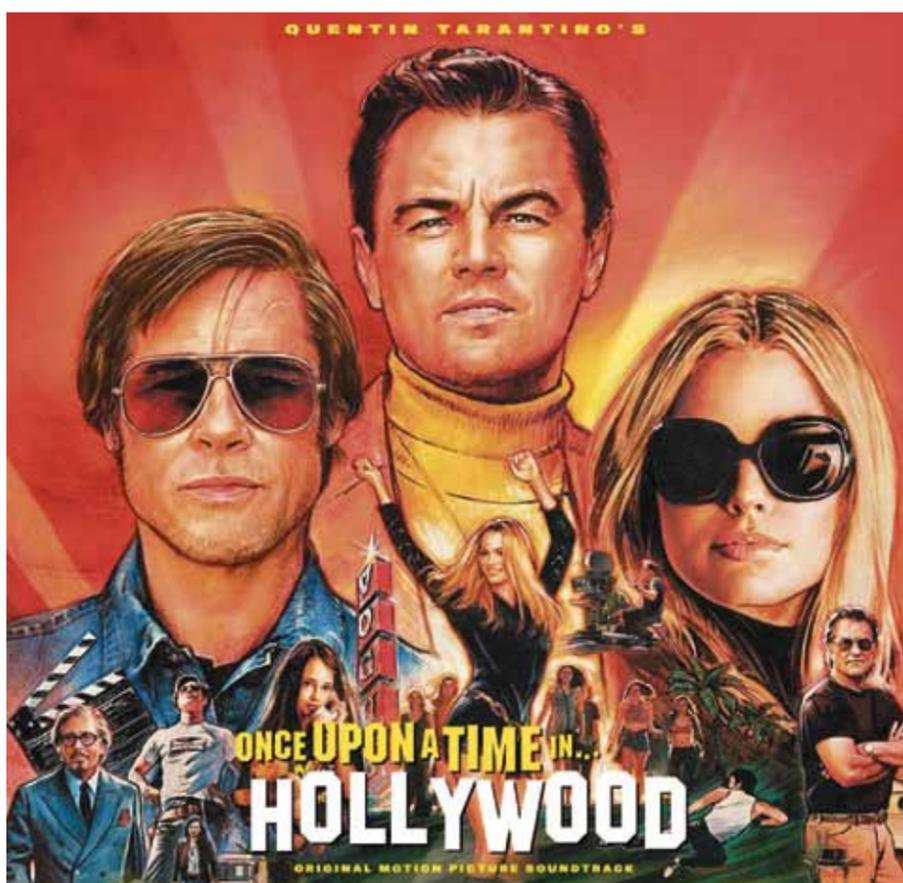
Per quanto riguarda le singole categorie più importanti gli specialisti del settore hanno già stilato una classifica dei probabili vincitori.

**I singoli migliori**

Stando alle previsioni dei più importanti critici del mondo il vincitore sarà il film *1917* di Sam Mendes, ambientato durante la prima guerra mondiale, il film vede protagonisti George MacKay e Dean-Charles Chapman, affiancati da un cast corale che comprende Mark Strong, Andrew Scott, Richard Madden, Colin Firth e Benedict Cumberbatch. Tra chi potrebbe essere la sorpresa nella categoria Miglior film di quest'edizione i critici



# CHI SI AGGIUDICHERÀ GLI OSCAR NEL 2020? ECCO LE PREVISIONI



hanno selezionato il film *Parasite*, vincitore della Palma d'oro al Festival di Cannes, diventando primo film sudcoreano ad aggiudicarsi il premio. È stato anche il primo film sudcoreano a vincere il Golden Globe per il miglior film straniero e ad essere candidato all'Oscar per il miglior film e per il miglior film internazionale.

Nella categoria Miglior regista, quest'anno criticata per la mancata inclusione di almeno un contendente femminile, il candidato con le maggiori chance di vittoria è Sam Mendes che ha girato il film *1917* in modo da apparire come un'unica sequenza.

Il regista ha provato per sei mesi assieme al cast e alla troupe prima delle riprese. Anche se Scorsese è tra i registi nominati, le probabilità di aggiudicarsi il premio sono minime, soprattutto grazie alle critiche rivoltegli per l'eccessiva durata del suo film *The Irishman*. Tarantino d'altronde si è aggiudicato il Golden Globe e si presenta agli Oscar come uno dei maggiori contendenti per il premio a Miglior regia.

Joaquin Phoenix e Adam Driver, secondo il vaglio dei critici, si trovano in un testa a testa per l'Oscar per il miglior ruolo di protagonista maschile, anche se l'ultimo *Joker* gode di un minimo vantaggio per il numero di candidature e per il peso artistico di Phoenix. Per quanto riguarda l'interprete femminile di quest'anno la favorita assoluta è Renée Zellweger nel ruolo di Judy Garland, la pole position è stata assicurata anche con la vittoria ai Golden Globe. Una menzione speciale la dobbiamo dare comunque a Saoirse Ronan, anche se la sua probabilità di vittoria sono pressoché nulle, per la terza candidatura prima del venticinquesimo compleanno.

La categoria al miglior attore o attrice non protagonista è tradizionalmente interpretata come una variante di premio opera omnia, e neanche quest'anno l'Accademia non si smentisce in quanto la lista è composta esclusivamente da nomi altisonanti e ben stagionati tra i quali l'unico a non aver mai vinto la statuetta è stato Brad Pitt. Nella medesima categoria femminile in lizza troviamo Laura Dern per la sua magistrale interpretazione della spietata avvocatessa nel film *Marriage Story*.

**In lizza pure la Macedonia del Nord**

Per quanto riguarda la migliore sceneggiatura originale qui il vincitore potrebbe con gran probabilità venir determinato da chi si aggiudicherà l'Oscar a miglior film. In quanto il premio a migliore pellicola viene conferita a *1917* o *The Irishman* con tutta probabilità il premio sceneggiatura originale verrà assegnato a *Once Upon a Time... in Hollywood*. Lo stesso meccanismo decisionale varrà probabilmente anche per l'Oscar alla migliore sceneggiatura non originale, in questo caso *The Irishman* potrebbe avere il sopravvento su *Piccole donne* di Greta Gerwig, basato sull'omonimo romanzo di Louisa May Alcott.

Tra i film provenienti dall'Europa dobbiamo menzionare il grande successo riscosso dal documentario macedone *Honeyland* che segue le fatiche quotidiane di Hatidze Muratova, una donna di mezz'età tra gli ultimi abitanti del piccolo villaggio di Bekirlija, nella Macedonia rurale. Hatidze vive sola con l'anziana madre, senza acqua corrente o elettricità, e praticando per vivere la centenaria arte dell'apicoltura tradizionale. Tutto cambia quando vicino al villaggio si stabilisce una comunità di apicoltori nomadi che iniziano a insediare il suo territorio. Il film è tra i favoriti all'Oscar come migliore documentario e un po' meno favorito come migliore film internazionale.

I Premi Oscar di quest'anno, secondo quanto previsto dai critici, potrebbero immortalare il film *1917* del regista inglese Sam Mendes. D'altronde il film *Joker* con 11 nomination in realtà non è favorito in nessuna categoria principale, tranne per il miglior ruolo di protagonista maschile, anche se questo premio è ancora conteso anche da giovane e talentuosissimo Adam Driver che si sta profilando negli ultimi anni in una vera star dei ruoli difficili.

COMUNITÀ

di Erika Barnaba

# BANDA DI BUIE, UN ESEMPIO DI CONVIVENZA COSTRUTTIVA

## La bacchetta a Dionea

Questo grande impegno e passione ha portato i suoi frutti in quanto all'ultimo concerto di Natale si è visto nella dirigenza del complesso pure la giovane **Dionea Sirotić** che a proposito ci racconta: "Da quest'anno Corrado, il dirigente, ha dato la proposta al gruppo di lavoro e successivamente a tutta la banda, di eleggere un vice dirigente. Con questa mossa ha voluto dare una doppia spinta: alla banda, ma anche a me. Per la banda è importante fare molte prove e soprattutto svolgerle regolarmente. Avendo due persone che si possano occupare delle prove, è molto più facile rispettare il tutto, si possono scegliere due giorni di prove alla settimana e ciò non può che migliorare la situazione, sia per le presenze che per la qualità della musica. Corrado mi ha dato la possibilità, e soprattutto la fiducia, di scegliere un brano e prepararlo 'da sola', per poi portarlo al concerto di Natale e dirigerlo. Abbiamo scelto 'I pirati dei Caraibi' e sono molto soddisfatta della riuscita. Essendo laureata in Didattica della musica al conservatorio 'Gioachino Rossini' di Pesaro, dove continuo a studiare tutt'ora, solitamente lavoro con i bambini piccoli e dirigo cori di voci bianche, pertanto ero molto titubante inizialmente perché è la prima volta che mi cimento nella direzione di un



Dionea Sirotić all'ultimo concerto

complesso strumentale e soprattutto con molte persone più adulte di me davanti. Ho scoperto il mondo fantastico della musica bandistica 10 anni fa, proprio grazie a questa banda, alla 'mia' banda, e mai mi sarei aspettata di ritrovarmi un giorno a dirigere io stessa un brano. È per me quindi un grande onore che il mio maestro abbia avuto tutta questa fiducia in me e lo ringrazio per gli stimoli che continua a darmi, a darci".

Alla metà del XIX secolo nasce nella cultura tradizionale buiese una forte attività bandistica. Ne deriva l'importanza, ancora oggi, di questa forma d'arte musicale, che si evince nell'attuale Banda della Comunità degli Italiani di Buie. La banda venne fondata nel 1841, anno che assieme allo stemma storico di Buie, è ben inciso sulle divise dei suoi membri. L'organico ha avuto il piacere e l'onore di partecipare a grandi eventi quali l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini a Pirano o quella della Parenzana, con relativo arrivo del primo treno da Trieste a Buie, nel 1902. Con la fondazione del Circolo di Cultura Popolare Italiana di Buie, oggi Comunità degli Italiani, ne diventò una delle sezioni. Sotto la dirigenza dal Maestro Riccardo Zigante e per alcuni anni anche dal Maestro Diquil di S. Lucia di Portorose, operò fino al 1968.

### Dopo due decenni rinasce la Banda giovanile

Dopo vent'anni, nel 1989, venne rimesso in piedi un complesso d'ottoni costituito da ragazzi delle scuole elementari di Buie e diretto dal Maestro Pino Vok di Umago, con il nome di Banda giovanile. I primi anni, operante sotto la SEI e con il grande sostegno dell'allora direttore Franco Cossetto e Marino Dussich, prima come maestro e poi direttore dell'istituto scolastico, sono stati caratterizzati da una forte attività e costanza con la guida del Maestro Josip Vok, che ha scritto la marcia "Buie" oggi sigla inconfondibile del gruppo. La banda si è esibita in diversi concerti e incontri di bande. Dal 1994 al 1996 ha partecipato al Carnevale di Muggia, esibendosi con il gruppo carnevalesco mujesano Ongia, dal quale il gruppo buiese è tornato a casa con il premio per il miglior gruppo folkloristico.

DAL LONTANO 1841 CON BREVI INTERVALLI, LA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI, SI DEDICA ALLA MUSICA BANDISTICA CON SERIETÀ E PASSIONE. IL RISULTATO: TANTE GRATIFICAZIONI E UNA SALDA TRADIZIONE

### Premi internazionali

Momento memorabile e unico fu la consegna della Medaglia ufficiale d'argento del 15° anno di pontificato di Sua Santità Giovanni Paolo II, per essersi classificata al secondo posto durante la partecipazione al XXV Convegno Internazionale dei complessi bandistici e gruppi folkloristici di Piove di Sacco "Città dei Portici 2". È seguito un periodo di crisi dovuto al mancato cambio generazionale. Una decina di componenti non hanno mollato la presa e hanno dato vita ad un gruppo nuovo. Di questi, dopo più di trent'anni, ne fanno parte ancora oggi, Mauro Veznaver, Elena Veznaver e Irene Celega, i tre attivisti più longevi del complesso che hanno visto la rinascita della banda e hanno vissuto la gloria dei primi successi come pure i momenti difficili. Per un breve periodo si avvicenderanno i Maestri Alessandro Reschitz e Roberto Tropea di Muggia. Dal 1999 al 2006 la direzione del complesso è passata al Maestro Giuseppe

## Un punto di riferimento per le future generazioni

Per conoscere al meglio questa fantastica cronistoria musicale, abbiamo incontrato il maestro Corrado, diplomato al Conservatorio di musica "Tartini" di Trieste, ricopre il ruolo di fondatore e direttore di diverse orchestre musicali italiane.

### Come e quando è iniziata la sua carriera musicale?

Fondamentalmente la mia carriera musicale è iniziata il primo giorno che ho preso in mano uno strumento musicale che oggettivamente era una fisarmonica, sotto l'insegnamento del Maestro Tarabocchia. Poi gli eventi della vita mi hanno portato a suonare nella Banda della Marina Militare a Livorno dove ho iniziato a studiare musica più seriamente.

### Ci racconti del suo arrivo come Dirigente della Banda d'ottoni alla CI di Buie

Sono stato chiamato nel 2006 da Elena Veznaver per un colloquio con l'allora Dirigente della Comunità, Lionella Acquavita (...per dire la verità ero stato contattato già anni prima da Corrado Dussich...). Nel 2006 avevo più tempo a disposizione in quanto avevo cambiato lavoro. Quando sono arrivato in Comunità ho trovato dei giovani volenterosi ma con un organico di Banda incompleto che non permetteva di svolgere sfilate e quant'altro. A questo punto mi sono detto: "...qui bisogna aprire una scuola di musica per permettere al gruppo di svolgere un'attività bandistica completa e ci vorranno sicuramente almeno 4/5 anni"...

### È noto che, oltre alla Banda, c'è pure una storia familiare che la lega a Buie, ce ne vuole parlare?

Si c'è una storia familiare! Semplicemente i miei nonni vivevano a Buie e mio nonno Pietro Moratto suonava nella Banda della Città. Alla fine degli anni '30 si sono spostati a Trieste con due figli (poi sono diventati tre) fra cui mio papà.

### La Banda si è strutturata, ampliata e ramificata nel tempo. Che differenza trova tra il complesso al suo arrivo rispetto a quello di oggi?

Come già accennato prima, all'inizio mancavano alcune sezioni. Con la scuola di musica abbiamo iniziato a coprire queste mancanze. Nel frattempo mi sono fatto aiutare da amici e parenti suonatori di Trieste (fra cui mio fratello). Attualmente il gruppo è stabile attorno alle 30 persone, ma i suonatori sono più maturi e consapevoli delle proprie capacità.

### Oggi, dal punto di vista musicale ed organico, quali sono i cambiamenti?

Oggi dal punto di vista musicale il gruppo è cresciuto. Buona parte della Banda si prepara prima di venire alle prove. L'organico è completo e questo fa sì che si riesca a suonare brani con difficoltà superiori. La scuola di musica è cresciuta notevolmente e ci sono parecchi allievi volenterosi che diventeranno il futuro della Banda. Dal punto di vista organizzativo la Banda è cresciuta in quanto oltre che al Maestro abbiamo un'eccellente Vice Maestro, una bravissima Maestra che si prende cura degli allievi con la Mini Banda, una responsabile della Banda



Il Maestro Corrado Moratto

molto attenta, e dei validi interlocutori che agiscono con la Dirigenza della Comunità. Il tutto amalgamato da una coordinatrice del gruppo di lavoro. Il rapporto con la dirigenza della Comunità degli Italiani è ottimo. Ci hanno messo a disposizione una sala prove ad uso esclusivo della Banda (ormai era diventato indispensabile) ed hanno inciso in modo importante per completare la rosa di strumenti che ci servono per i concerti. Infatti abbiamo ottenuto i timpani che sono molto importanti per eseguire alcuni brani.

### Date ed eventi da ricordare e sottolineare che porta particolarmente nel cuore e progetti futuri?

Una data su tutte!!!! La prima uscita della Banda nel 2006 (anno del mio

arrivo) alla Festa dell'Uva a Buie dove i ragazzi della Banda ancora non credevano fosse possibile suonare e sfilare per le vie di Buie. Evento che ho ancora nel cuore è quando ho diretto tutte le Bande all'incontro delle Bande dell'Istria che si è svolto a Buie. I progetti per il futuro sono tanti. In primis far crescere la Banda ancora attraverso la scuola di musica, concorsi ed uscite e trasferte importanti che ci permettano di confrontarci con tutte le varie realtà presenti sul territorio. Altro progetto importante dare continuità nel tempo attraverso una struttura forte in modo che questa Banda, che opera all'interno della Comunità degli Italiani di Buie, continui ad essere punto di riferimento per le future generazioni.



La banda della Comunità degli italiani di Buie

Manin di San Canzian d'Isonzo. Dal 2006 è guidato da Corrado Moratto che, con la sua tenacia, è riuscito a cambiare il modo di fare musica alla banda, favorendo l'entrata di nuovi membri, anche giovanissimi.

**Una vera scuola di musica**

Una quarantina di attivisti si ritrovano per le prove, mentre un'altra quindicina di allievi costituiscono il futuro della banda partecipando ai corsi che comprendono lezioni di Teoria, Solfeggio, Strumento, Canto e Musica d'Assieme. Durante l'anno gli allievi hanno l'opportunità di esibirsi in piccoli concerti, organizzati al fine di vivere le prime esperienze del far musica per qualcuno. La frequenza è settimanale e prevede lo studio di un repertorio bandistico, adattato alle capacità di ogni musicante in formazione. L'allievo che inizia poi, a far parte dell'organico effettivo si abitua a condividere le opinioni degli anziani, a esprimerne opportunamente le

proprie e, successivamente, si trova a dover spiegare a sua volta agli allievi più giovani di lui le cose che ha appreso. L'ambiente eterogeneo per sesso, età, cultura e professione della banda vuole essere un esempio di convivenza costruttiva basato sul principale elemento comune che è la passione per la musica e la sua diffusione al servizio dell'intera comunità. Oltre ad essere sempre presente alle manifestazioni culturali del territorio, la banda ha riscosso ottimi successi anche in Slovenia e in Italia. Lo spirito allegro e festoso, che si unisce ai momenti di serietà, risultano essere uno dei suoi punti di forza. Quindi da subito, il Maestro Moratto trascina con entusiasmo i ragazzi e la prima uscita importante avviene nel 2007, all'incontro delle bande dell'Istria tenutosi a Pola. Da allora, la banda ha presenziato a ogni incontro e nel 2010, per la prima volta nella storia, partecipa all'organizzazione dell'incontro istriano a Buie. Il 2011 è un anno importante per

il Maestro Corrado Moratto, in quanto gli viene conferita la medaglia della Città di Buie e si crea un legame tra la banda buiese e quella di Rovigno, che insieme formano un unico gruppo conosciuto come "Koza nostra". Il 2014 è un anno significativo segnato dalla partecipazione al Mitteleuropa Blasmusikfest di Spalato, dal gemellaggio con la banda di Manziana (Roma) e da una nuova avventura di musica e intrattenimento al Parco Acquatico Istralandia, riscuotendo immediato successo e facendola diventare un'attrazione che dura tutt'oggi. Nasce pure la scuola di musica che dal 2016 ad oggi conta più di 30 allievi. Il primo debutto dei giovanissimi avviene nel 2018 a Turiacco, in Italia.

**30 anni di attività**

Assieme a Corrado (maestro), Dionea (secondo maestro), Chiara (maestra banda giovanile), Elena (capobanda), Mauro e Ireneo (coordinatori), a

comporre il Comitato di lavoro del complesso sono pure Lena Markov e Mate Mekiš, rispettivamente con i ruoli di segretaria e intermediario tra la banda e parti terze. Ad accompagnare il complesso sin dalla sua rifondazione ai giorni nostri, in tutte le sue avventure, è stato Marino Dussich, mazziere, amico e consigliere e punto di riferimento dei bandisti. In occasione del 30° anniversario del complesso, festeggiato pochi mesi addietro, Dussich ha redatto e curato una pubblicazione che fa luce sull'intensa cronistoria della banda. Con il contributo della presidente del sodalizio, Eliana Barbo e di quello di soci e attivisti, il volume espone, dopo una esaustiva introduzione, la cronologia dei concerti e l'elenco completo dei membri della banda dal 1989 al 2019. Non mancano neppure le testimonianze dei protagonisti di trent'anni di attività con scritti e foto dei momenti più salienti.

# I giovani musicisti

Un'altro ramo, nato nel tempo, è pure quello della Banda giovanile, diretto non solo con entusiasmo ma pure con grande successo da Chiara Bonetti, membra del complesso fin da piccolissima. Durante una chiacchierata, con emozione ci ha rivelato alcuni vissuti nell'ambito della stessa.

**Da quando ne fai parte e in che ruoli?**

Faccio parte del complesso bandistico da ormai 10 anni. Ho iniziato da subito a suonare il clarinetto, strumento che principalmente suono tutt'ora. Avendo inoltre suonato il pianoforte a Verteneglio per parecchi anni, se c'è bisogno in certi pezzi aiuto con lo xilofono.

**Come ti ritrovi in questa nuova funzione di dirigente della Banda giovanile?**

La banda giovanile è una novità di quest'anno. Ne fanno parte tutti gli allievi della scuola di musica che frequentano i corsi di strumento individuali da almeno 1/2 anni. Credo non sia facile lavorare con ragazzi che si stanno appena avvicinando alla musica, ci vuole tanto impegno, tanta dedizione e soprattutto tanta pazienza. Le soddisfazioni però non mancano di certo. Mi sento appagata ad esempio quando chiudiamo un brano appena studiato e vedo le loro espressioni di felicità e soprattutto soddisfazione, ed è in quel momento che capisco che tutte le prove, le ripetizioni, le correzioni costanti siano servite a renderli felici e contemporaneamente me, fiera di loro.

**Prove e preparazioni per appuntamenti futuri?**

Le prove si tengono una volta a settimana, della durata di 2 ore. Tentiamo di svolgerle sempre nello stesso giorno con le lezioni di solfeggio, così i ragazzi riescono a partecipare alle prove d'insieme e pure alla lezione di solfeggio con il maestro Corrado. Per quanto riguarda gli appuntamenti futuri, stiamo organizzando uno scambio tra due bande giovanili, la nostra appunto e un'altra proveniente dal vicino Friuli Venezia Giulia, così da far apprezzare i ragazzi con altre realtà bandistiche e anche iniziare nuove amicizie con bandisti della stessa età.



La banda giovanile

## ANNIVERSARI

di Stella Defranza

## FEDERICO FELLINI SEMPRE ATTUALE NELLE SALE CINEMATOGRAFICHE

**È** impossibile pensare al cinema italiano senza considerare uno dei maggiori registi della storia del cinema in assoluto, "un artigiano che non ha niente da dire, ma sa come dirlo" come si definì, il sommo Federico Fellini. Nell'arco di quarant'anni, ovvero a partire da "Lo sceicco bianco" del 1952 e fino a "La voce della Luna" del 1990, Fellini ha diretto decine di lungometraggi che hanno tessuto la tela del cinema italiano e mondiale lasciandoci numerosi personaggi memorabili e vicende ricche di satira e velate di una sottile malinconia. Il suo stile, onirico e visionario, resterà un marchio di fabbrica riconoscibile soprattutto grazie ai film più celebri, "La strada", "Le notti di Cabiria", "La dolce vita", "8½" e "Amarcord", per i quali vinse pure il premio Oscar.

### Un inizio difficile

Parlando di Fellini ci si sofferma quasi esclusivamente sulla sua carriera cinematografica, trascurando il suo passato e i difficili anni dell'infanzia, che l'hanno segnato e senza i quali non avrebbe mai raggiunto i vertici espressivi per i quali è conosciuto. Federico Fellini è nato nel 1920 in una famiglia modesta. Il padre era un rappresentante di liquori e generi alimentari, la madre era una casalinga.

Fellini ha frequentato la scuola dell'obbligo e successivamente il Liceo classico, nel quale ha scoperto un talento per il disegno, soprattutto le vignette e le caricature. L'occhio critico con cui guardava i compagni e gli insegnanti fece nascere le prime idee da trasporre sulla pellicola cinematografica. Fin dall'età di 16 anni, infatti, Fellini ha immaginato le prime storie, anche se all'epoca non pensava di fare il regista ma piuttosto lo scrittore o l'illustratore. Nel 1939 si è trasferito a Roma per frequentare l'Università e dedicarsi alla professione giornalistica. Risale a pochi mesi dopo, infatti, il suo esordio nella principale rivista satirica italiana, *Marc'Aurelio*.

### L'esordio al cinema

Grazie al successo giornalistico arrivano pure inaspettate offerte di lavoro e Fellini si lancia nella scrittura di copioni, collabora ad alcuni film di Erminio Macario e scrive le battute per gli spettacoli dal vivo di Aldo Fabrizi. Nel 1941 viene chiamato a collaborare con l'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche che segna l'inizio del sodalizio artistico e affettivo con Giulietta Masina. Le prime vere esperienze da sceneggiatore risalgono agli anni 1942-43 quando Fellini collabora alla sceneggiatura del film "Quarta pagina", mentre più tardi, grazie a Rossellini, collabora alle sceneggiature di "Roma città aperta" e "Paisà", nonché opere di altri autori come Vittorio De Sica e Luchino Visconti. È il suo battesimo dietro la macchina da presa. L'esordio alla regia risale, invece, al 1950 con "Luci del varietà". Il soggetto della pellicola diventerà un tema ricorrente della produzione di Fellini: il mondo dello spettacolo e la sua decadenza. Due anni dopo, l'esordio assoluto come regista lo si ha con "Lo sceicco bianco", con Antonioni coautore del soggetto e una grande interpretazione di Alberto



Il regista segue le riprese da una finestra

# 2020 IL CENTENARIO DEL GENIO DEL CINEMA



Marcello Mastroianni e Federico Fellini

Sordi. Purtroppo, però, entrambi i film registrano un insuccesso tra la critica e il pubblico, il che si riflette pure sugli incassi.

Per giungere al vero e proprio boom Fellini ha dovuto aspettare il 1953 e le reazioni della critica alla Mostra del cinema di Venezia, alla quale è stato presentato il film "I vitelloni", che conquista il Leone d'argento. Il grande successo internazionale è arrivato, invece, con il film "La strada", girato nel 1954 e che nel 1957 ha ottenuto l'Oscar come miglior film in lingua straniera, una

categoria istituita per la prima volta in quell'edizione.

### I film a colori e l'avvento della TV

Nel 1965, nel film "Giulietta degli spiriti" Fellini adotta per la prima volta il colore in funzione espressionistica, anche se non è la prima volta in assoluto che compare nelle sue pellicole. In questo periodo il regista sperimenta pure con la droga psichedelica LSD, nonché si interessa al soprannaturale. Una seconda ondata di successo l'ha avuta alla fine degli anni Sessanta con il film "Tre

passi nel delirio", il documentario per la televisione "Block-notes di un regista" e il film "Fellini Satyricon". Nel 1976 Fellini presenta "Casanova" e subito dopo "Prova d'orchestra", considerato il suo film più politico. Nel 1980 esce nelle sale cinematografiche "La città delle donne" e nello stesso anno iniziano a dilagare in Italia le tv private che interrompono i film con spezzoni di pubblicità, suscitando la riprovazione di Fellini, il quale conia lo slogan "Non si interrompe un'emozione", sperando di destare lo stesso sentimento e una reazione nel pubblico. L'ultimo decennio della sua produzione è arricchito da lavori quali "E la nave va", "Ginger e Fred", "Intervista" (destinato alla televisione) e il lavoro dell'addio al cinema, "La voce della Luna" (i protagonisti sono Roberto Benigni e Paolo Villaggio).

### Tanti eventi dedicati in Croazia

Leggendo le notizie degli ultimi giorni non meraviglia il fatto che in occasione del centesimo anniversario della nascita (20 gennaio 2020) Fellini venga ricordato nelle maggiori città italiane. Non sono da meno, però, nemmeno le grandi città croate, come Zagabria e Fiume, che hanno dedicato il mese di gennaio al regista e sceneggiatore riminese. Per la precisione, l'Art cinema di Fiume proietterà una pellicola al mese nel corso di tutto il 2020 e ovviamente l'anno è stato inaugurato con un classico, la pellicola "La dolce vita" del 1960, la prima opera con la quale Fellini esce dalla matrice neorealista e inaugura la sua fase modernista. Nella capitale croata, invece, a ricordare Fellini è l'associazione cinofila di Montona, che ha organizzato un evento culturale nella galleria d'arte Lauba con tanto di musica, quiz, vino, una mostra e ovviamente il classico "Amarcord".



Anno 6 / n. 42 / martedì, 28 gennaio 2020  
IN PIÙ Supplementi è a cura di Errol Superina  
inpiuspettacoli@edit.hr  
Edizione SPETTACOLI

Caporedattore responsabile  
Roberto Palisca

Redattore esecutivo  
Viviana Car  
Impaginazione  
Denis Host-Silvani

Collaboratori

Stefano Duranti Poccetti, Alberto Gerosa, Rossana Poletti,  
Rafael Rameša, Erika Barnaba, Stella Defranza